



**Al Presidente del Consiglio Regionale del Lazio**

**On. Daniele Leodori**

**INTERROGAZIONE URGENTE A RISPOSTA IMMEDIATA**

**Oggetto: Ordinanza Cautelare del TAR Lazio N. 01216/2015 contro la riorganizzazione della rete dei Laboratori di analisi cliniche del Lazio.**

Premesso che:

la Regione Lazio con DGR n.1040 del 21.12.2007, ha approvato un Piano per la riorganizzazione della Diagnostica di Laboratorio per le strutture pubbliche e private accreditate;

con il Piano di che trattasi si prefigurava un semplicistico taglio dei costi senza una attenta valutazione delle esigenze del territorio regionale, dei cittadini utenti e degli operatori;

con il decreto-legge 13 settembre 2012 n.158, concernente 'Disposizioni urgenti per promuovere lo sviluppo del Paese mediante un più alto livello di tutela della salute' sono stati stabiliti nuovi standard di prestazioni per i laboratori analisi accreditati;

con Decreto del Commissario ad Acta n. 247 del 2014 è stata adottata una nuova edizione dei programmi operativi 2013/15 a salvaguardia degli obiettivi strategici di rientro dei disavanzi sanitari e ed è stato introdotto, a partire dal 1 gennaio 2015, la centralizzazione delle prestazioni di laboratorio per le sole strutture private accreditate che prevede una soglia minima di attività pari a 60.000 esami l'anno per il 2015, elevata a 200.000 dal 2016. Soglie raggiungibili per i più solo ed esclusivamente attraverso meccanismi di aggregazione quali: Consorzi, Cooperative, ATI, RTI ed altre modalità disciplinate dal codice civile;

le maggiori associazioni di categoria hanno manifestato la contrarietà al piano di riorganizzazione così come prospettato dichiarandosi indisponibili alla sottoscrizione di un accordo;

con ordinanza n. 01216/2015 il TAR per il Lazio ha accolto la richiesta di sospensione cautelare del decreto ravvisando, in mancanza di un quadro complessivo, la sussistenza di un danno grave ed irreparabile connesso alla entrata in vigore del provvedimento impugnato.



Considerato che:

nella seduta pubblica n. 39 (6° sessione del 4 febbraio 2015) il Consiglio Regionale del Lazio è stato reso partecipe del tema attraverso la discussione dell'interrogazione a risposta immediata n. 35 presentata in data 20 gennaio 2015;

il tenore della risposta alla suddetta interrogazione data dalla Giunta Regionale non è stata esaustiva nei confronti dei soggetti operatori ad oggi regolarmente accreditati che capillarmente operano nel territorio, così come non lo è stata nei confronti delle persone-utenti, spesso anziani e disabili, che vedranno ridursi il numero di laboratori e saranno costretti a spostamenti disagiati;

le circa 330 strutture attualmente accreditate nel Lazio, laddove non costrette a cessare la propria attività, saranno condotte verso uno stato di sudditanza rispetto ai grandi gruppi, che opereranno in regime di monopolio, con conseguenti gravi ripercussioni sul tessuto economico dei territori della Regione, così come già ravvisato nell'ordinanza cautelare del TAR;

le notizie giunte lasciano trapelare la volontà della Regione Lazio di proporre ricorso avverso l'ordinanza del tribunale amministrativo anziché avviare un confronto serio con i Ministeri competenti volto a rappresentare il quadro della Regione Lazio e ridiscutere le norme generali ingiuste ed inappropriate, continuando a gettare nell'angoscia sul proprio futuro cittadini ed operatori.

Per tutto quanto sopra premesso e considerato,

il sottoscritto Consigliere regionale Giancarlo Righini

### INTERROGA

Il Presidente della Giunta della Regione Lazio, per sapere:

- se sia sua intenzione proporre ricorso avverso l'ordinanza TAR Lazio n. 01216/2015 dandone notizia, per il rispetto che l'istituzione deve avere nei confronti dei propri cittadini, prima della decorrenza dei termini;
- se non intenda ridiscutere le norme generali con il Ministero della Salute per mantenere fede agli obiettivi di sanità vicina al cittadino e al territorio e mantenere e valorizzare l'attuale rete dei laboratori privati.

Giancarlo Righini